

I LUOGHI DELLA PRIVAZIONE DELLA LIBERTA'

L'attività del Garante nominato dal Comune di Bologna investe le strutture presenti sul territorio bolognese (Casa circondariale Dozza e Istituto penale minorile) e si rivolge a tutte le persone (anche straniere) private della libertà personale (ricomprendendo in tale sfera anche le persone trattenute presso il locale Centro di Identificazione ed Espulsione - CIE) che siano residenti, domiciliate o anche solo dimoranti sul territorio comunale, attivandosi quando viene segnalata una situazione che comporti la compressione di un diritto o il suo mancato esercizio, ed intervenendo presso le istituzioni competenti al fine di sollecitare ogni utile intervento.

La Dozza (casa circondariale di Bologna)

Quadro generale

Le presenze presso la Casa circondariale di Bologna (secondo i dati resi disponibili al 31.05.2011) si attestano, ormai da qualche mese, nell'ordine delle 1130 (una settantina le donne) con punte anche di 1150 persone, a fronte di capienza regolamentare di poco inferiore alle 500.

Perdura, quindi, il tasso di cronico sovraffollamento che da diverso tempo caratterizza la locale struttura. Dati ufficiali del Ministero della Giustizia, aggiornati al 20 settembre 2010, collocano il carcere di Bologna al **13° posto**, su 204 strutture penitenziarie esistenti, fra quelle con l'indice di affollamento massimo.

A fronte di una capienza regolamentare di 497 le presenze erano 1124, con un relativo indice di affollamento + 126,16%, con condizioni di detenzione, riguardo agli spazi, ai limiti degli standard di vivibilità.

Circa il **70% degli ospiti sono stranieri** (con sino a 52 nazionalità diverse), circa 1/2 sono in attesa di definizione della propria situazione giudiziaria. La percentuale di **tossicodipendenti è di circa il 30%**.

I numeri del carcere della Dozza

Presenze al	Capienza regolamentare	Presenti	Uomini	Donne	Imputati o condannati non in via definitiva	Condannati in via definitiva
31/12/2010	497	1138	1075	63	633	505
31/03/2011	497	1113	1040	73	604	509
31/05/2011	497	1127	1063	64	634	493

fonte casa circondariale bologna

Prospetto riepilogativo della presenza media giornaliera anni 2004/maggio 2011	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	genn/maggio 2011
Presenza media giornaliera	915	971	831	936	1119	1145	1156	1124

<i>Totale ingressi uomini e donne</i>	2009	2010	<i>gennaio-maggio 2011</i>
Totale ingressi	2342	2081	889
Dalla libertà	1477	1268	596
Da trasferimenti	677	654	241
Revoca misura alternativa o aggravamento misura cautelare	132	80	10
Sosta tecnica/pernottamento	56	73	42

fonte casa circondariale Bologna area pedagogica

<i>Totale uscite uomini e donne</i>	2009	2010	<i>gennaio-maggio 2011</i>
Totale uscite	2191	2372	1030
In prova servizi sociali	37	50	19
Arresti domiciliari	419	343	163
Detenzione domiciliare	29	34	24
Esclusione	13	13	9
Estradizione	9	7	4
transito/pernotta	55	60	43
Scarcerazioni	798	1115	499
Trasferimenti	831	750	268

Le precarie condizioni economiche della stragrande maggioranza dei detenuti fanno sì che, stante la progressiva riduzione dei fondi operata dal Ministero della Giustizia per i cosiddetti lavori domestici (1 detenuto su 10 lavora, con un turn-over di 8/9 mesi), la richiesta principale e costante sia quella di poter lavorare all'interno del carcere, anche per tentare di eludere il degrado delle condizioni di vita derivante dalle 20 ore su 24 della permanenza negli spazi angusti della cella (questo è il tempo che il detenuto, se non è impiegato nel lavoro all'interno del carcere, se non frequenta alcun corso scolastico, se non è impegnato in qualche attività trattamentale, se non ha un rapporto con le associazioni di volontariato, trascorre nella sua cella nell'arco di una giornata).

Un siffatto contesto, tanto complesso quanto sofferente, in cui ai numeri dell'ormai cronico sovraffollamento della struttura si somma la carenza di personale della Polizia penitenziaria, delineandosi così un quadro della situazione che si caratterizza in termini di emergenza, produce esiti drammatici sulle condizioni di detenzione e di lavoro.

E' grazie allo spirito di servizio del personale del Corpo della **Polizia penitenziaria**, la cui attività è sempre più orientata ad un'ottica

rieducativa, nel rispetto della dignità e dei diritti della persona privata della libertà personale, sebbene permangano singole interpretazioni del ruolo in chiave strettamente custodiale, che viene garantita la tenuta nel suo complesso del sistema del locale carcere, non di poco agevolata dal senso di responsabilità della popolazione detenuta.

La recente **L. 26 novembre 2010 n.199**, sull'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori ad un anno, cosiddetta legge Alfano, ha avuto, per il momento, un'incidenza assai limitata in termini di deflazione carceraria, a fronte di una proiezione di potenziali fruitori di questa misura, alla data dell'entrata in vigore, di circa 70 persone.

Ha avuto un certo impatto in termini di deflazione carceraria, avendo prodotto diverse scarcerazioni, l'applicazione della **direttiva cd. rimpatri della UE**, la cui immediata e diretta applicabilità è stata sancita dalla Corte di Giustizia della UE, in una pronuncia del 28 aprile 2011, con la quale si è statuito che lo straniero, inottemperante all'ordine del questore di lasciare il territorio dello Stato a seguito di provvedimento di espulsione entro il termine di cinque giorni, non può essere punito con la reclusione, in quanto tale reato contrasta con la direttiva, ragione per la quale il giudice italiano dovrà disapplicare ogni disposizione nazionale contraria alla ratio della direttiva che prevede un meccanismo espulsivo ad intensità graduale crescente, nel pieno rispetto dei diritti fondamentali, prediligendo forme di rimpatrio volontario. La conseguenza, quindi, è l'inapplicabilità della norma penale prevista dall'art. 14 comma 5ter del T.U. sull'immigrazione.

Il 3 maggio 2011 il Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte Suprema di Cassazione in una nota indirizzata ai Procuratori generali presso le Corti d'Appello, preso atto che le fattispecie incriminatrici di cui all'art. 14, commi 5ter e 5quater, del T.U. sull'immigrazione non possono più trovare applicazione non essendo il fatto più previsto come reato, invita ad attivare la procedura ex art. 673 c.p.p. - revoca della sentenza per abolizione del reato. Al fine di una rapida individuazione degli scarcerandi viene interessato anche il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Con il Decreto Legge 23 giugno, n. 89, convertito con modificazioni dalla Legge 2 agosto 2011, n. 189, ha trovato attuazione la Direttiva in questione.

Il diritto alla salute nonostante l'avvenuto trasferimento della medicina penitenziaria al Servizio Sanitario Nazionale, il cui principio ispiratore è stato la pienezza dell'affermazione della tutela della salute per i detenuti al pari dei cittadini liberi, risulta condizionato all'occorrenza - pare quasi superfluo sottolinearlo - dal prevalere di esigenze di sicurezza e/o organizzative, per ragioni, per così dire, strutturali intimamente connesse all'ontologia stessa del carcere quale istituzione totale.

In siffatto contesto, anche per quanto riguarda la declinazione del **diritto alla salute**, sancito all'articolo 32 della Carta costituzionale quale fondamentale diritto dell'individuo, si sottolinea che, nell'ultimo periodo, si sono intensificate le segnalazioni provenienti dai detenuti che denunciano il mancato accompagnamento nelle locali strutture sanitarie per effettuare visite specialistiche, da tempo calendarizzate, per l'impossibilità materiale di approntare la scorta a causa della mancanza di un sufficiente numero di personale dedicato al Nucleo Traduzioni e Piantonamenti della Polizia penitenziaria. Succede così che il detenuto, che attendeva da tempo la visita specialistica, perda il turno, dovendosi tornare ad effettuare la prenotazione ad opera del personale medico all'interno del carcere, sempre che ciò avvenga in tempi congrui. Secondo quanto emerge dalla relazione inerente alla **vigilanza sanitaria** sulla Dozza, redatta dall'Ausl di Bologna il 14 luglio 2011 (ultima relazione pervenuta), il sovraffollamento dei reclusi, che ormai ha assunto i connotati del fenomeno stabile e non più quelli dell'emergenza

Presidio medico sanitario alla Casa Circondariale di Bologna

La Delibera di Giunta regionale n.177 del 23.3.2009 assolve al compito istituzionale di organizzazione dei servizi sanitari regionali negli istituti penitenziari come previsto dal DPCM 01.04.2008.

All'interno dell'Istituto è presente un'area sanitaria che comprende gli studi dei medici, degli infermieri, dei loro responsabili, uffici di segreteria e archivio.

L'attività assistenziale si svolge in ambulatori dedicati presenti in ogni sezione.

L'attività specialistica e diagnostica viene effettuata in altre aree a ciò dedicate.

E' presente un locale adibito a farmacia interna.

Assistenza sanitaria di base garantita da presidio medico e infermieristico, offre una continuità assistenziale sulle 24 ore e per tutti i giorni dell'anno.

Area della psichiatria che assolve ai compiti di prevenzione, cura e riabilitazione della salute mentale secondo i requisiti previsti dal GDR 2/2010. Le risorse messe in campo sono: 2 infermieri per 72 ore settimanali di presenza; 2 medici per 36 ore settimanali.

Area delle tossicodipendenze Sert Carcere che opera con una equipe di 2 assistenti sociali; 3 psicologhe; 2 medici presenti giornalmente con contratto libero professionale.

Il programma aziendale prevede anche interventi sanitari di prevenzione per la salute delle donne e della loro prole con gli stessi standard dei consultori territoriali.

Fonte Dott. Pazzaglia - referente AzUsI per il carcere

Il turn over detenuti alla Dozza

- ✓ Nel **2010** sono entrati complessivamente **2.081** detenuti (**1.262** dalla libertà) e **2.372** sono usciti (scarcerati o trasferiti)
- ✓ Nei primi 5 mesi del **2011**: **889** ingressi (**596** dalla libertà) e **1030** uscite
- ✓ Il tempo di permanenza è brevissimo: solo **l'11%** degli entrati dalla libertà rimane in carcere **più di un anno**
- ✓ Quasi la **metà** resta nell'istituto **meno di 4 mesi** (dati **2009**)

Fonti: Statistiche 2009-2010-2011 e Progetto pedagogico 2010
Direzione Casa circondariale di Bologna Area Pedagogica e Ufficio Matricola

occasionale, come già da qualche tempo segnalato nelle relazioni semestrali, ha portato all'utilizzo di fatto del cosiddetto **Polo di Accoglienza**, costituito da una serie di locali nei quali ospitare per circa una settimana i **"nuovi giunti"** per gli accertamenti sanitari - e in parte anche dell'infermeria - come reparti di normale detenzione. Incide nella complessiva organizzazione anche il **turn over dei detenuti**, molto accentuato. La permanenza anche di soli pochi giorni è dovuta alla caratteristica dell'istituto come Casa circondariale. Gruppi di lavoro interaziendali, delle aziende sanitarie locali, si sono costituiti in regione per la realizzazione di una nuova **cartella clinica unica informatizzata** che dovrà essere comune a tutte le strutture penitenziarie regionali. Sono inoltre già deliberate le **linee guida regionali** per la gestione

della documentazione sanitaria e delle cure primarie in carcere, dall'ingresso alla scarcerazione. Il tutto nella logica di una medicina proattiva che accompagni il detenuto/paziente durante tutto il periodo di restrizione.

L'attività

Costante è stata la comunicazione con la **Direzione del carcere**, la quale ha sempre mostrato puntuale attenzione alle istanze avanzate dall'Ufficio del Garante per conto dei detenuti, su loro richiesta, e con la quale ci si è rapportati in via diretta in momenti di dialogo qualificato.

Anche i rapporti con il personale dell'**area trattamentale** si sono caratterizzati per la più ampia collaborazione. Dalla primavera del 2010 è stata integrata la squadra di educatori che, oltre al responsabile dell'area trattamentale, adesso annovera 8 professionalità, di cui 7 sono recenti vincitrici di concorso, distinguendosi per particolare motivazione.

Improntati alla collaborazione anche i rapporti con il personale della **Polizia penitenziaria** (particolarmente privilegiato è stato il dialogo con il Comando, l'Ufficio Matricola, l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, gli agenti della block-house, gli agenti in servizio nei reparti detentivi – è opportuno segnalare che non sono mancati casi in cui l'agente stesso ha segnalato il detenuto per un colloquio con l'Ufficio del Garante).

Rilevante il lavoro di rete effettuato. Particolarmente fluida è stata la comunicazione e/o l'attività di segnalazione/collaborazione sia con lo sportello di **mediazione culturale**, interno al carcere, del Comune di Bologna, che con lo **sportello info-lavoro**, sempre all'interno del carcere, della Provincia di Bologna, che con i **servizi del territorio** (rispetto ai quali si è posta in essere un'attività di orientamento ed accompagnamento, anche operando un collegamento con i servizi del territorio di residenza), che con le **associazioni di volontariato** (la cui presenza, con riferimento alla tenuta del sistema della struttura, è sia in termini quantitativi che qualitativi imprescindibile) che a vario titolo operano all'interno della Dozza.

Non sono mancati momenti di collaborazione con lo **sportello anagrafico** del Quartiere Navile, in funzione 2 volte al mese all'interno del carcere, per fornire i servizi anagrafici previsti dalla legge, anche con riferimento al matrimonio, il cui procedimento richiede adempimenti esterni complessi, soprattutto nel caso di persone con cittadinanza straniera che, per esempio, hanno necessità del nulla osta dell'autorità consolare competente. In questo caso lo sportello anagrafico si pone come tramite con l'ufficio di stato civile per l'individuazione dell'iter corretto, ma non sempre la richiesta ha seguito, perchè l'interessato dovrebbe essere supportato esternamente da qualcuno che svolge per lui gli adempimenti richiesti. In tale contesto è da segnalare, sino al 20 luglio 2011, l'orientamento del Ministero dell'Interno – Direzione centrale dei servizi demografici - secondo il quale il cittadino straniero in stato

di detenzione, privo di apposito documento attestante la regolarità del soggiorno in Italia, non poteva contrarre matrimonio, in quanto la situazione di irregolarità per la presenza sul territorio dello Stato italiano, non si riteneva sanata per effetto del provvedimento sanzionatorio penale. In tale data la Corte Costituzionale con la sentenza n.245 del 20 luglio 2011 ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 116 del codice civile, come modificato dalla Legge 15 luglio 2009, n.94, limitatamente alle parole "nonchè un documento attestante la regolarità del soggiorno nel territorio nazionale". Per questa via si è così venuto a riconoscere il **diritto umano fondamentale a contrarre matrimonio** spettante ai singoli, non in quanto partecipi di una determinata comunità politica, ma in quanto esseri umani, posto che tale diritto non è comprimibile a causa di una mera condizione di irregolarità amministrativa del soggiorno sul territorio nazionale, non potendosi impedire di fatto l'esercizio di un diritto umano fondamentale quale è quello di costituire una famiglia. A fondamento della decisione della Consulta sta anche una decisione della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo secondo la quale i singoli Stati non possono limitare un diritto fondamentale garantito dalla Convenzione dei Diritti dell'Uomo.

Le proteste dei detenuti

L'Ufficio del Garante è stato sollecitato da segnalazioni collettive provenienti dai detenuti aventi ad oggetto l'organizzazione di forme di protesta. L'Ufficio ha veicolato agli organi di stampa la notizia, riprendendo nella forma del comunicato stampa le ragioni e le modalità delle proteste.

In particolare, i detenuti delle sezioni 3A e 3B hanno organizzato, nella giornata del 10 ottobre 2010, in occasione della **Giornata europea contro la pena di morte**, un giorno di sciopero della fame, nell'intento anche che tale giornata potesse costituire momento di sensibilizzazione contro la pena dell'ergastolo.

Condiviso da quasi tutti i detenuti è stato lo stato di agitazione per tre giornate, a partire dal 9 giugno 2011, che li ha visti coinvolti in una forma di protesta pacifica per porre all'attenzione pubblica lo stato delle condizioni di vita all'interno del locale carcere, per denunciare, in particolare, il sovraffollamento, che caratterizza le condizioni di detenzione all'interno dell'istituto in termini di emergenza umanitaria, in un contesto di consolidati e progressivi tagli delle risorse destinate, a Bologna come su tutto il territorio nazionale, e rende anche le condizioni di lavoro del personale penitenziario, il cui numero non è congruo, ai limiti della sopportabilità.

La manifestazione pacifica ha voluto anche essere una forma di adesione all'iniziativa di Marco Pannella in atto per sensibilizzare l'opinione pubblica sul drammatico stato delle carceri nazionali e sull'opportunità di un provvedimento di amnistia.

Lo stato di agitazione ha avuto la forma del rifiuto del vitto fornito dall'Amministrazione penitenziaria, effettuando ogni giornata la

cosiddetta pratica della “battitura”, a partire dalle ore 12 per 15 minuti ininterrottamente.

La Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna ha espresso solidarietà ai detenuti auspicando interventi urgenti che possano arginare il sovraffollamento delle carceri e consentire un miglioramento delle condizioni di vita all'interno degli istituti di pena, tanto per i detenuti quanto per chi vi opera quotidianamente.

Servizi offerti

Sportello informativo (e di orientamento giuridico) presso Casa circondariale di Bologna (a supporto dell'attività dell'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna).

Il progetto relativo allo sportello informativo (e di orientamento giuridico) presso la Casa circondariale di Bologna, attivo dal 2009, nasce in qualità di supporto costante all'attività dell'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, posto in essere attraverso un'azione strumentale al perseguimento dei compiti istituzionali del Garante stesso, secondo quanto previsto dallo Statuto Comunale del Comune di Bologna (art. 13bis), orientata al monitoraggio delle condizioni di detenzione e al rilevamento dei bisogni della popolazione detenuta. Fino a marzo 2011 lo sportello è stato parte di un progetto sperimentale avviato con l'Associazione Giuristi Democratici, poi, nel corso del 2011, ha trovato una sua connotazione più strutturata, con l'inserimento dell'attività nel contratto di servizio con ASP Poveri vergognosi.

Le attività previste sono destinate a tutti gli ospiti (sezione semiliberi, sezione femminile, sezione giudiziaria, sezione penale, sezione infermeria) della Casa circondariale di Bologna attraverso un continuo raccordo con l'attività istituzionale e secondo le direttive dell'Ufficio del Garante dei diritti delle persone limitate della libertà personale. L'operatore accede alla struttura penitenziaria attraverso lo strumento normativo dell'art. 17 ex L.26 luglio 1975, n.354.

Sulla base di un'espressa richiesta da parte del soggetto ristretto (che con apposita domanda o lettera richiede un colloquio con l'Ufficio del Garante), oppure di qualsivoglia segnalazione pervenuta all'operatore (da parte di operatori dell'Amministrazione Penitenziaria, di altri soggetti ristretti, di familiari del detenuto, del volontariato sociale, di altri Garanti territoriali) si attiva il rapporto.

Nel corso del colloquio diretto con il soggetto interessato (attività di front-office) l'operatore instaura un'attività di informazione giuridica di base sui diritti delle persone private della libertà personale (anche con riguardo alle misure alternative alla detenzione) secondo la L.26 luglio 1975, n.354 ed il D.P.R. 30 giugno 2000, n.230, anche con riguardo al diritto penale e al diritto procedurale penale ed, in particolare, alle prerogative connesse alla posizione giuridica in cui il detenuto si trova, anche, e soprattutto,

relativamente alle regole che disciplinano il regime penitenziario così come trovano applicazione nella specificità del locale carcere.

I colloqui effettuati nel periodo, aggiornati al **30 settembre 2011**, sono stati **213**.

In questo contesto non sono mancati interventi, sulla base di un'espressa richiesta da parte della persona ristretta, volti ad agevolare la comunicazione ed il mantenimento dei rapporti con il difensore che ne cura la difesa tecnica, non solo con riguardo ad avvocati non del foro di Bologna (è nota la scarsa applicazione del principio di territorialità della pena enunciato ex art. 42 O.p., ragione per la quale il tema relativo al trasferimento, intra-regionale ed extra-regionale, in istituti penitenziari prossimi alla residenza delle famiglie è stato varie volte toccato nel corso dei colloqui, con relativa descrizione della procedura).

Laddove non sia possibile fornire una risposta immediata o si renda necessario provvedere ad una segnalazione della criticità emersa nel corso del colloquio, si individuano ed attivano gli interventi presso il servizio competente, strumentali al soddisfacimento del bisogno (Direzione della Casa Circondariale, Direzione sanitaria, Comando della Polizia Penitenziaria, Difensore di fiducia, Servizi del territorio di residenza e, recentemente, il garante di Ateneo). Si provvede, poi, ad informare il soggetto interessato circa le pratiche avviate, aggiornandolo sulle stesse.

Pressoché costanti sono i rapporti con gli operatori dell'Amministrazione Penitenziaria, con il volontariato sociale, con lo sportello di mediazione culturale del Comune di Bologna, con lo sportello info-lavoro della Provincia di Bologna.

Sostegno alle attività interne al carcere

La scuola in carcere

La Costituzione primariamente e la conseguente legislazione ordinaria pongono l'accento sul diritto universale all'istruzione.

La scuola in carcere rappresenta risorsa necessaria e imprescindibile per innalzare i livelli culturali della popolazione detenuta, oltre a rispondere al dettato costituzionale che indica come finalità della pena il processo rieducativo.

Dare l'opportunità di concludere e iniziare percorsi di istruzione finalizzati al conseguimento di un titolo di studio consentirà un migliore reinserimento nel tessuto sociale di appartenenza una volta che le porte del carcere si apriranno.

Come riportato nella relazione dalla Dirigente dell' **Istituto comprensivo X**, territorialmente competente, nel corso dell'anno scolastico 2010-2011 sono stati attivati: **7 corsi di scuola media** (4 in area pedagogica, 2 in alta sicurezza e 1 nella sezione femminile) e **12 corsi di italiano per stranieri** (7 in area pedagogica, 2 nella sezione 2B, 1 nel 3D, 1 nel 3C e 1 al femminile).

La **consistenza organica** dell'appena terminato anno scolastico (che prevedeva 8 ore di lingua inglese, 12 di lettere per i corsi di licenza media e 5 cattedre per i corsi di scuola primaria) ha permesso di soddisfare tutte le richieste provenienti dall'utenza e il regolare svolgimento delle lezioni.

Sollecitata dalla Dirigente dell'Istituto, d'intesa con la Direttrice del carcere, la Garante ha segnalato all'Ufficio territoriale scolastico per la Provincia di Bologna la necessità di mantenere l'offerta formativa data e l'assegnazione dell'organico di fatto, anche ai fini dell'alfabetizzazione stante l'elevato numero di **stranieri detenuti** che costituiscono circa il 70% del totale della popolazione della Dozza.

Criticità in tal senso si sono riscontrate all'apertura dell'anno scolastico 2011-2012, per il cui superamento la Garante ha attivato contatti con l'Ufficio scolastico provinciale.

All'interno della Casa circondariale si realizzano anche **corsi di istruzione superiore** garantiti dall'Istituto statale superiore "J.M.Keynes" di Castel Maggiore. Per l'anno scolastico 2011-2012 sarà possibile organizzare solo tre classi, contro le quattro dell'anno precedente, per cui si è reso necessario prevedere, nel reparto penale e giudiziale, due pluriclassi, articolate cioè su più anni (una per il biennio e l'altra per il triennio) e una unica classe nell'Alta sicurezza per tutti e cinque gli anni di corso.

Per quanto riguarda gli **studi universitari** la convenzione con Alma mater studiorum – Università di Bologna, valida per il triennio 2009-2012, consente ai detenuti di poter accedere gratuitamente ai corsi. I benefici sono estesi anche al personale della Polizia penitenziaria. Per alcuni detenuti l'assistenza allo studio, sia universitario che per i corsi di scuola superiore, è stata curata dai volontari dell'associazionismo presente in carcere.

corsi a.s. 2010-2011	Iscritti	Licenziati	Numero moduli attribuiti
7 scuola media	181	54	riconosciuti ai non licenziati 147
12 italiano	283	superamento livello 55	certificazioni competenza 124
Corsisti iscritti ai corsi del CTP	464		

Fonte: direzione C.T.P. Istituto Comprensivo X Bologna

Servizio di prestito interbibliotecario

Il servizio di prestito interbibliotecario (ILL) tra le biblioteche del Comune di Bologna e le biblioteche della Casa Circondariale di Bologna nasce come progetto nel 2006 e vede l'avvio effettivo nel 2007, inserendosi in una più ampia serie di attività codificate nella Convenzione, di durata triennale rinnovata nel 2010, stipulata tra Comune di Bologna, Casa Circondariale di Bologna, Coop Adriatica Scarl e associazione AUSER, attraverso i volontari del progetto "Ausilio per la Cultura".

Il prestito interbibliotecario consiste nel mettere a disposizione dei detenuti il patrimonio librario della biblioteca Sala Borsa e delle altre biblioteche comunali aderenti al progetto, nel consentire loro di scegliere i testi di interesse, farne richiesta e riceverli.

Il servizio avviene tra la biblioteca **Sala Borsa**, le biblioteche di quartiere aderenti e le **8 biblioteche della Casa Circondariale**.

Attività di prestito alle biblioteche della casa circondariale di Bologna dell'anno 2010

Biblioteche prestanti 5

Sala Borsa; Casa di Khaoula; Q.re Porto "J.L. Borges"; Q.re San Vitale "Scandellara"; Q.re Saragozza "Villa Spada"

giudiziario	507
femminile	211
penale	184
infermeria	6
Prestiti totali	908



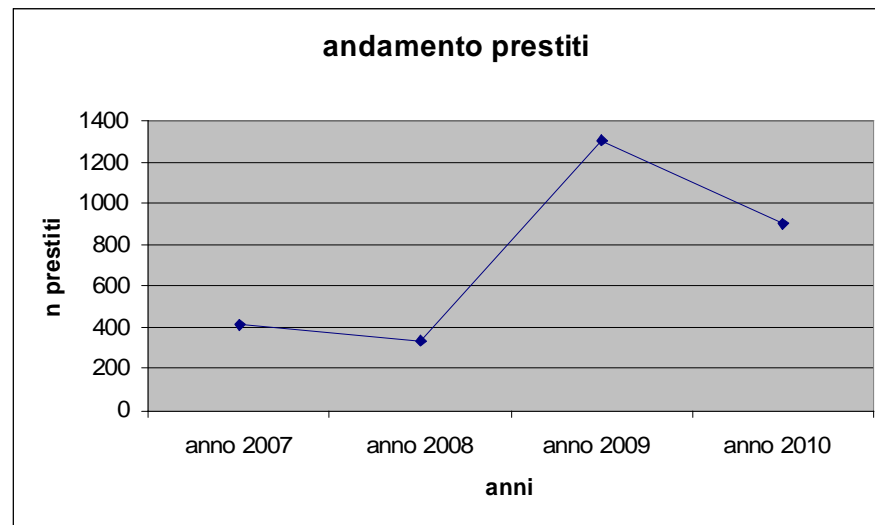
fonte biblioteca sala borsa - bologna

“Ausilio per la Cultura” è nata per portare fisicamente i libri richiesti dai detenuti della Dozza.

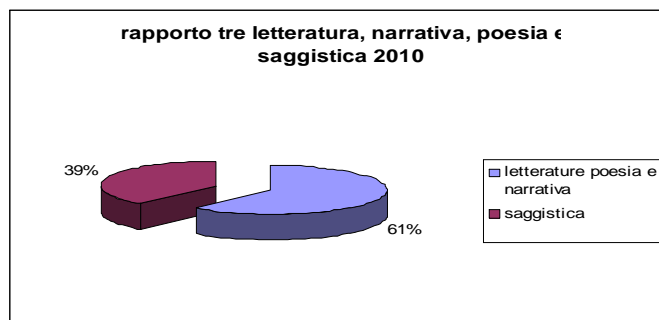
Da due anni segue anche le donazioni di libri alla Casa Circondariale e dal 2010, grazie all’attività della volontaria di Ausilio cultura coadiuvata da detenuti volontari, interviene nella sistemazione delle 8 biblioteche interne: controllo libri, registrazione, integrazione.

Nella seconda metà dello scorso anno è stata sistemata la biblioteca della sezione penale (ora conta più di 1000 libri). Nel primo semestre di questo anno sono state sistemate la biblioteche del 3A/3B (circa 700 libri), del 3C/3D (circa 600 libri), del 2A/2B (circa 600 libri).

Sono in corso di sistemazione le biblioteche della sezione femminile e quella dell' area pedagogica.



fonte biblioteca sala borsa - bologna



fonte biblioteca sala borsa - bologna

Alle biblioteche della casa circondariale sono giunti diverse centinaia di titoli in donazione da svariate realtà cittadine.

L’Ufficio del Garante ha in più occasioni interagito con “Ausilio Cultura” e Sala Borsa sia per definire le necessità e i titoli da donare in occasione delle festività natalizie, che per inserire nel catalogo di Sala Borsa, alla sezione scritti sul carcere, una raccolta di poesie opera di un detenuto che ne aveva fatto omaggio all’Ufficio.

Teatro alla Dozza

Il teatro rientra fra le **attività trattamentali** capaci di reinserire nella vita sociale l'individuo colpevole di reati. Ma, in prima battuta, lo spettacolo teatrale è un fatto artistico. Con il teatro si apprendono abilità linguistiche, manuali, tecniche, interpretative. Si lavora sul singolo e sul gruppo; si rompono le consuetudini del carcere, mettendo l'individuo a confronto con se stesso fuori dalle etichette e dai comportamenti illegali. L'esperienza teatrale è in grado di offrire capacità di impegno, di auto riflessione, di trasformazione della realtà in cui si vive.

I detenuti che partecipano a questo tipo di esperienza possono sperimentarsi e sperimentare nuove modalità dello stare insieme, fare attività mai svolte prima con tutto il bagaglio di profitti spirituali che la consapevolezza delle nuove esperienze si porta dietro, senza considerare che da questa attività formativa possono nascere anche specifiche professionalità.

Fondamentale è il momento della verifica rivolta all'esterno quando la produzione teatrale viene portata a conoscenza della città, e anche per tale via la città stessa può acquistare consapevolezza dell'esistenza di un luogo come il carcere. Attraverso esperienze di questo tipo l'istituzione carceraria diventa istituto di cultura, aprendo spazi di sperimentazione e formazione nella forma dell'esperienza teatrale che interviene in un territorio del disagio quale è quello del carcere.

Il progetto triennale di teatro "**Esperimento di teatro alla Dozza**", curato da Paolo Billi e facente parte del progetto **Teatro Carcere Emilia Romagna**, ha subito, quest'anno, una sospensione a seguito dell'evasione di un detenuto-attore, nel corso di un permesso per lavoro all'esterno proprio in occasione di una iniziativa teatrale, determinando l'annullamento dei due spettacoli, previsti nel calendario per la stagione teatrale 2010-2011 dell'Arena del Sole il 14 e 15 aprile 2011.

La Direzione del carcere, in ordine alla prosecuzione dell'attività teatrale, nel contemperare esigenza di sicurezza e promozione di percorsi rieducativi, ha deciso nel senso di una sospensione per consentire una doverosa pausa di riflessione. Risultano in corso contatti per riavviare un percorso in tal senso.

La rete del volontariato

La Garante all'inizio della sua attività ha incontrato il **coordinamento delle associazioni di volontariato** in una riunione che si è tenuta presso i locali dell'Ufficio del Garante il 4 novembre 2010. Alla riunione, promossa dal coordinatore della rete di volontariato, erano stati invitati tutti i referenti della rete delle associazioni di volontariato che operano per la Casa circondariale della Dozza: Altro diritto, Antigone, Artemisia, Ausilio cultura, Avoc, Avvocato di strada, Centro lavoratori stranieri della Camera del Lavoro di Bologna, Concordanze, Istituto Keynes, Papillon, Poggeschi per il carcere, Telefono azzurro, Una via.

Le associazioni di volontariato con cui si sono avuti contatti più frequenti, oltre ad **Ausilio Cultura** di cui si è già parlato a pagina 19 nella sezione relativa al prestito interbibliotecario con Sala Borsa, sono state **AvoC** e **Poggeschi per il carcere** che ci hanno fornito alcune note per illustrare le principali attività di cui si fanno promotrici.

AvoC

L'AvoC, organizzazione di volontariato che presta servizio nella C.C. della Dozza a partire dall'inizio degli anni '90, promuove iniziative sia all'esterno del carcere con attività di sensibilizzazione della cittadinanza alle tematiche del carcere anche al fine di ottenere risorse per le varie attività in carcere e per il sostegno dei detenuti e delle famiglie in stato di bisogno; che all'interno del carcere promuovendo attività culturali come il supporto alla preparazione scolastica per detenuti che intendono sostenere esami da privatisti nella scuola statale, oltre che per i detenuti iscritti all'università, sia nello studio con il reperimento di libri e appunti, assistenza nelle pratiche burocratiche; l'organizzazione di videoforum la cui scelta ricade su film che permettono la discussione su valori etici e sociali; incontri di riflessione sul vangelo come spunto di riflessione sul vissuto; realizzazione di corsi di vario tipo (ceramica, cucito, ricamo, scrittura e altri ancora) come sviluppo della creatività.

Principali attività di tipo assistenziale svolte dentro al carcere:

- ✓ *Interventi volti a riannodare i rapporti tra detenuti e le loro famiglie, messi in crisi dalla carcerazione. Rientra in questo tipo di iniziative l'ospitalità ai detenuti in permesso o a fine pena e ai loro familiari. Per realizzare l'accoglienza al meglio, l'associazione ha risanato e attrezzato sei appartamenti concessi dall'Ente Locale con apposite convenzioni.*
- ✓ *Feste della famiglia: promosse e organizzate con regolarità, in occasione delle festività natalizie e verso il periodo estivo, allo scopo di tutelare e favorire i legami familiari. Una particolare attenzione viene rivolta ai figli dei detenuti, con la distribuzione di giocattoli e l'animazione di giochi di gruppo.*
- ✓ *Colloqui di sostegno con i detenuti: che, oltre a favorire un contesto di ascolto e di crescita interiore, sono di aiuto per la ricerca di soluzioni ai loro problemi pratici (contatti con i legali, piccoli acquisti autorizzati dalla Direzione, contatti con operatori esterni per la ricerca di lavoro e di alloggio e similari).*
- ✓ *Sostegno del detenuto nei suoi rapporti con l'Amministrazione Penitenziaria e con il Magistrato di sorveglianza: i volontari sono di supporto ai detenuti, soprattutto immigrati, che, per difficoltà linguistiche o culturali, non riescono a colloquiare con le Istituzioni*

- ✓ *Accompagnamento dei detenuti in permesso: quando la Magistratura di sorveglianza decide che possa uscire dal carcere in permesso solo se accompagnato da un volontario, in questo caso spesso l'associazione si rende disponibile.*
- ✓ *Distribuzione di vestiario, biancheria, scarpe: a detenuti senza disponibilità finanziarie, in particolare stranieri. Questa voce assorbe gran parte delle risorse finanziarie dell'associazione. La massa vestiario acquistata, ma anche quella donata, viene conservato in un magazzino messo a disposizione dall'Amministrazione Penitenziaria all'interno del carcere e distribuito a richiesta dando la priorità alle persone indigenti e senza rete familiare.*
- ✓ *Integrazione dell'assistenza sanitaria: volontariamente e con risorse proprie si forniscono presidi oculistici, non previsti nelle forniture del servizio sanitario, soprattutto per i detenuti indigenti. Il servizio è effettuato a fronte di certificazione e prescrizione medica.*
- ✓ *Attività di Patronato: l'associazione, tramite volontari particolarmente formati, svolge attività di patronato, molto richiesta dai detenuti, al fine di usufruire di indennità di disoccupazione o aggiornamento delle posizioni previdenziali.*

Fattiva è stata la collaborazione tra AVOC e Ufficio del Garante, in particolare per quel che riguarda gli alloggi di transizione di via dello Scalo, di recente inaugurazione e le iniziative volte a consentire l'incontro del detenuto con il suo nucleo familiare in un contesto di maggiore umanità.

Poggeschi per il carcere

L'Associazione "Il Poggeschi per il carcere" svolge prevalentemente attività di gruppo di tipo laboratoriale, coinvolgendo come volontari principalmente giovani lavoratori e studenti universitari.

Le attività di questo anno sociale 2010-2011 sono riprese a metà settembre con la preparazione della festa di chiusura dell'iniziativa "Estate Dozza" (23-27 agosto 2010), che si è svolta il 28 settembre e ha visto la partecipazione di un centinaio di detenuti (circa 15 per ognuna delle 6 sezioni coinvolte nell'attività).

Ad ottobre sono stati riattivati i laboratori che da anni vengono animati nelle varie sezioni.

Essi sono: Gruppo Vangelo nella sezione 3°B; Gruppo Vangelo nella sezione Penale; Videoforum nelle sezioni 3°A-3°B; Arte nella sezione Femminile; Arte in area pedagogica per le sezioni giudiziarie.

Queste attività hanno cadenza settimanale e sono animate da 3/4 volontari per ogni incontro. La frequenza media dei detenuti è variabile tra i 10 e i 15 per quanto riguarda i gruppi Vangelo e il Videoforum; mentre, per quanto riguarda la sezione femminile e il

giudiziario, la frequenza si è ridotta a volte anche ad 1-2 persone.

Le ragioni di tale minore partecipazione si ritengono riconducibili, secondo una valutazione condivisa con l'Area Pedagogica, per quanto riguarda le sezioni maschili, all'uscita di detenuti con pene non definitive, ma anche a difficoltà connesse alla circolazione dell'informazione e all'accompagnamento dei detenuti in area pedagogica, dipendenti dalle difficoltà interne al personale di Polizia penitenziaria e, per quanto riguarda la sezione femminile, dinamiche relazionali tra le detenute, che portano a volte alcune di loro ad isolarsi o a non partecipare ad attività se ad esse partecipano detenute non gradite.

Un'altra attività, questa di sensibilizzazione all'esterno, sulle problematiche legate alla detenzione, ha visto molti volontari dell'Associazione coinvolti nell'animazione dell'attività denominata "Le coloriture" che da qualche anno il liceo classico Minghetti organizza nel mese di febbraio per gli studenti del triennio. L'attività è consistita nell'animazione di quattro mattine dalle 8.00 alle 13.00 di un gruppo di circa 20 studenti e l'interesse da loro manifestato verso le problematiche di chi è detenuto ci ha confermato sull'urgenza di formare le giovani generazioni sui temi della giustizia.

Infine 6 volontari dell'Associazione si sono resi disponibili all'accompagnamento allo studio di circa una decina di detenuti iscritti in varie Facoltà universitarie, fornendo un servizio di supporto nel reperimento di materiale didattico e di libri di testo, nell'espletamento delle pratiche di segreteria finalizzate sia all'iscrizione ai corsi di studio, sia alla richieste di borse di studio, nei contatti con i professori per concordate date di esame e programmi di studio.

Altre importanti iniziative condotte nella Casa Circondariale della Dozza di cui si è avuta notizia, ma che non rappresentano un esaustivo elenco delle numerose attività che si rivolgono al bisogno di conoscenza, socializzazione, affettività e creatività dei detenuti e delle detenute, sono:

Parole in libertà, nel 2011 alla sua terza edizione, progetto laboratoriale di scrittura introspettiva, curato da Poggeschi per il carcere e Ausilio cultura. Si è conclusa nel mese di giugno in un momento di lettura dei testi e premiazione dei partecipanti. I premi, in derrate alimentari, sono stati donati da Coop Adriatica;

Giocare con le parole, si tratta di una raccolta di esercizi di scrittura creativa, giochi di parole, poesie e pensieri dei detenuti, tutti partecipanti il seminario di scrittura organizzato da AVOC. Il laboratorio è durato nove mesi e ha coinvolto 35 detenuti che, seguendo la prospettiva teorizzata da Raymond Queneau e Italo Calvino, utilizza la creatività della costrizione. La pubblicazione, curata dai volontari, è stata presentata l'8 giugno 2011 all'interno del carcere.

Il Pratello (Centro di giustizia minorile)

Quadro generale

La sede del Pratello ospita il **Centro di giustizia minorile** che si articola in **Istituto penale minorile** (carcere per i minori), **Centro di prima accoglienza** (C.P.A.), Ufficio servizi sociale per i minorenni e Comunità ministeriale per l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria. Il complesso del Pratello che da sempre, proprio per la sua centralità, è parte della città e dovrebbe essere visto "come un luogo attorno al quale si dipana il senso di protezione della comunità verso i suoi ragazzi più difficili."

Flussi di utenza nei servizi della Giustizia minorile dell' Emilia-Romagna

Anno 2010*	ITALIANI			STRANIERI			TOTALE		
	M	F	M+F TOT.	M	F	M+F TOT.	M	F	M+F TOT.
C.P.A.	31	3	33	27	8	35	58	11	69
I.P.M.	34	0	34	52	0	52	86	0	86
U.S.S.M. Soggetti segnalati all'A.G.	574	112	686	353	69	422	927	181	1108
U.S.S.M. Soggetti presi in carico	444	49	493	262	26	288	706	75	781
Comunità ministeriale	30	0	30	39	0	39	69	0	6
Comunità private	32	1	33	43	6	49	75	7	82

Fonte: Ministero della Giustizia, Dipartimento di Giustizia minorile, Servizio statistico

*dati provvisori, quindi suscettibili di modifica

L'attività del Garante nei confronti del Pratello si è concretizzata prevalentemente nella partecipazione ad iniziative "pubbliche" e attraverso contatti con la Direzione del Centro di giustizia minorile e dell'Istituto penale, su temi specifici. Pur trattandosi di una realtà molto più limitata nelle dimensioni, non sono mancati momenti critici nel corso di questo anno, in particolare legati alla scarsità di risorse, in primis della Polizia penitenziaria (che ha dovuto affrontare a dicembre un picco di presenze) e al disagio causato dalle opere e dalle attrezzature del cantiere di ristrutturazione dell'immobile di via del Pratello, come rilevato anche nella relazione semestrale dell'Azienda USL, di dicembre 2010. Al riguardo, con un

comunicato, apparso sulla stampa locale il 27 agosto, il Direttore del centro di giustizia minorile segnalava ormai imminente la conclusione dei lavori di ristrutturazione dell'edificio e la messa in disponibilità di spazi esterni per i ragazzi ospiti. Nello stessa nota annunciava l'arrivo di nuove unità di polizia penitenziaria.

Durante l'estate sono emersi anche segnali di insofferenza da parte degli abitanti della zona per rumori causati dai ragazzi all'interno della struttura, a cui rispose con cortese fermezza la Direttrice dell'Istituto penale minorile: sua è la frase che ho ritenuto di riportare nelle prime righe di questa sezione.

Principali iniziative cui l'Ufficio ha partecipato

- Progetto laboratoriale **Provarci gusto** presentato ufficialmente il **15 settembre 2010**. Il progetto, grazie anche al significativo contributo della Fondazione dal Monte, oltre che all'impegno diretto della Giustizia minorile, ha consentito l'allestimento di una grande cucina attrezzata adatta alla realizzazione di ogni sorta di preparazione gastronomica. Il progetto, oltre all'allestimento del laboratorio di cucina, prevede la formazione professionale degli ospiti del centro, a cura di FOMAL, ente di formazione accreditato presso la regione Emilia-Romagna. I corsi sono finanziati da Provincia di Bologna, Regione Emilia-Romagna e dal Fondo Sociale Europeo. Il fine educativo del progetto è la comprensione della realtà lavorativa, l'apprendimento delle sue regole oltre al raggiungimento di competenze professionali spendibili per l'inserimento lavorativo.
- **Don Chisciotte colapse**, spettacolo teatrale a cura della Compagnia Teatrale del Pratello e Bottega Moliere, per la regia di Paolo Billi, momento culminante e sintesi di un più ampio progetto che coinvolge i laboratori di attrezzeria, scrittura, movimento, teatro, allestimento e illuminotecnica all'interno dell'Istituto penale minorile, nel periodo giugno – dicembre. Grazie ai finanziamenti del progetto (CGM per l'Emilia Romagna - Comune – Provincia – Regione Emilia-Romagna – ASP Irides - Fondazione Carisbo - Fondazione del Monte – Fondazione Unipolis e Manutencoop) la cooperativa ha potuto assumere, nei giorni delle repliche, i ragazzi ristretti nell'istituto, come allievi attori, secondo il contratto nazionale dei lavoratori dello spettacolo. Il mescolarsi con la società civile si è potuto realizzare, oltre che con la partecipazione del pubblico, anche con l'intervento, in tutte le repliche, del comandante degli agenti che ha interpretato il ruolo di Chisciotte anziano, di tre iscritti dell'Università per la terza età Primo Levi e degli educatori ed educatrici. Per gli allestimenti scenografici e i costumi è stata fondamentale la collaborazione con la Fondazione Teatro Comunale.

Il lavoro teatrale molto apprezzato, anche per il livello artistico raggiunto, ha avuto 15 repliche con 1450 spettatori esterni (circa 98 spettatori per spettacolo) e ha riscosso una forte eco negli organi di informazione non solo locali: RadioTre ha dedicato allo spettacolo e alla sua realizzazione quattro puntate della trasmissione “tre soldi”, andate in onda dal 22 al 26 novembre 2010.

L'elaborazione di progetti teatrali (avventura iniziata sin dal 1998) è oggi svolta dalla Cooperativa Teatro del Pratello in convenzione con il Comune di Bologna, la Provincia e il Centro di Giustizia Minorile per la realizzazione del “Centro teatrale interculturale adolescenti”. La convenzione di durata triennale – aa 2008-2010 – è stata prorogata per tutto il 2011. Nella convenzione è previsto che i programmi annuali siano elaborati con la consulenza di un **Comitato scientifico**, di cui la Garante è membro, oltre al monitoraggio e supporto di un Tavolo tecnico, a cui ha partecipato con propri incaricati.

- Il reading concerto testimonianze **Voci e Immagini dal Teatro del Pratello** sugli ultimi tre anni di attività con e per i ragazzi dell' Istituto, spettacolo realizzato dalla Compagnia del Pratello che si è tenuto, il 17 febbraio scorso, in esterna nell'auditorium della Sala Borsa. Ogni lettura è stata introdotta da un personaggio “amico del Pratello” , hanno aderito all'iniziativa testimoniando il loro impegno Gianni Sofri, Mauro Felicori, gli assessori Giuliano Barigazzi della Provincia di Bologna e Teresa Marzocchi della Regione Emilia-Romagna, il direttore del CGM Giuseppe Centomani.
- Il reading concerto **Dialoghi sul silenzio**, giunto alla sua decima edizione, momento di sintesi del lavoro su scrittura intrecciata ad altri linguaggi come il teatro e il video, realizzato con i ragazzi del Liceo Galvani, Liceo Fermi, dell'Istituto Penale Minorile ed ENAIP di Bologna. All'evento che si è tenuto dentro al Pratello ha partecipato don Giovanni Nicolini per le letture e Carlo Maver per le musiche dal vivo.

Come sopra accennato i progetti formativi ed educativi che si svolgono all'interno, vedono la partecipazione e il sostegno delle istituzioni locali (Regione, Provincia e Comune).

Il Comune di Bologna ha inoltre affidato all'**ASP Irides** le attività integrative per l'area dell'esecuzione penale minorile, che, sulla base di un protocollo d'intesa con il CGM, nel quadro delle azioni del Piano distrettuale della salute e del benessere sociale, hanno l'obiettivo di promuovere attività integrative rispetto a quelle dei servizi minorili della giustizia, per la realizzazione di percorsi di inserimento sociale, formativo e lavorativo.

L'attività sanitaria

All'interno delle strutture del centro di giustizia minorile è presente una **assistenza sanitaria di base**, con le figure professionali del medico e dell'infermiere. I sanitari monitorano la salute dei minori, curano l'integrazione fra le varie figure professionali in base ai bisogni emergenti e gestiscono le eventuali emergenze, dovute principalmente ad atti di auto ed eterolesionismo.

Di competenza dell'azienda USL è anche la **vigilanza al Centro di Giustizia Minorile**, in analogia a quanto viene fatto per la Casa circondariale. L'ultima relazione pervenuto all'Ufficio del Garante, relativa al **primo semestre 2011**, rilevava condizioni igieniche buone per quanto riguarda il **CPA** e la **Comunità ministeriale**, mentre veniva segnalata la permanenza, nel cortile dell' **IPM**, di materiali e attrezzature accumulati dalla impresa esecutrice dei lavori di ristrutturazione ancora in essere.

Risultava in fase di completamento la ristrutturazione dei bagni e delle docce.

Assistenza primaria

1 Medico per 18 ore settimanali
in ambulatorio dal lunedì al sabato nella mattinata

5 infermieri per 42 ore settimanali complessive
dal lunedì al sabato in ambulatorio

1,16 infermieri per 42 ore di reperibilità
tutti i giorni da fine ambulatorio alle 20

1 coordinatore infermieristico per 3 ore settimanali

Interventi specialistici

1 dentista per 3 ore settimanali

1 psichiatra per 3 ore settimanali

2 psicologi per 72 ore settimanali

1 assistente sociale per 20 settimanali

1 tossicologo per 3 ore settimanali
intervento dell' **educatore** a richiesta

1 mediatore culturale

elaborato da Ufficio garante con dati ricevuti da referente sanitario azUSL dott. Pazzaglia

CIE (centro di identificazione ed espulsione)

Quadro generale

Come è ben noto il CIE di Bologna è stato aperto, nel 2000 come Centro di Permanenza Temporanea (CPT) poi Centro di Permanenza Temporanea ed Accoglienza (CPTA) , nella sede della ex caserma Chiarini situata in via Mattei, poi trasformato in Centro di Identificazione ed Espulsione (CIE).

La Prefettura di Bologna ha affidato la gestione del Centro alla Confraternita della Misericordia, la stessa che ha in gestione il CIE di Modena, con una convenzione che prevede oltre alla fornitura di quanto necessario per la vita degli ospitati (compreso un presidio sanitario) anche un servizio di sostegno alla persona che si realizza attraverso il **Progetto Sociale**, in cui operano mediatori, educatori, assistenti sociali, servizio particolarmente significativo in un momento di mutamenti rilevanti negli assetti politici di Stati che si affacciano sul Mediterraneo, luoghi di provenienza di consistenti flussi migratori.

Sebbene se ne sia già fatto cenno in relazione alla situazione carceraria (vedi pagina 11) pare opportuno ritornare sulla modifica di scenario prodotto dalla **direttiva 2008/115/CE del 16 dicembre 2008**, recepita con il Decreto-Legge 23 giugno 2011, n. 89, convertito definitivamente dalla Legge 2 agosto 2011, n. 129.

Alla scadenza del termine di attuazione del 24 dicembre 2010 l'Italia risultava non avere operato il recepimento della direttiva nella propria legislazione nazionale, modificando doverosamente il Testo Unico sull'immigrazione. Da tale data, quindi, la normativa nazionale risultava non adeguata alla suddetta direttiva, ragione per la quale - per effetto del consolidato diritto comunitario - una volta scaduto il termine di attuazione, la direttiva, che ha previsto un insieme di norme sufficientemente dettagliate (self-executing), diveniva di immediata e diretta applicabilità. Così il giudice interno, in applicazione dei principi

movimentazione ospiti

INGRESSI			USCITE		
	31/12/2010	31/05/2011		31/12/2010	31/05/2011
F	276	95	F	278	94
M	278	208	M	366	210
Totale	641	303	Totale	644	304

di diritto comunitario, può disapplicare le norme interne che risultino contrastanti, costituendo un criterio prevalente di interpretazione della complessiva normativa vigente.

MOTIVO DELL' USCITA		
	31/12/2010	31/05/2011
ARRESTO	5	9
ESPULSIONE	329	114
FUGA	9	16
NON ACCETTATO	3	2
NON CONVALIDATO	69	28
NON PROROGATO	25	6
RILASCIO	131	91
TRANSITO	1	/
TRASFERIMENTO	72	38
<p>La permanenza media conteggiata sulle uscite è di 29,9 giorni</p> <p><i>fonte CIE Bologna</i></p>		

Il testo della Direttiva ha affermato una serie di principi in difformità con la vigente normativa nazionale sull'immigrazione.

In particolare la direttiva dispone una gradualità dell'intervento dell'amministrazione nei procedimenti di espulsione – meccanismo espulsivo “ad intensità graduale crescente”: bisogna adottare preliminarmente forme di rimpatrio volontario, entro un termine compreso fra i sette ed trenta giorni, anche imponendo obblighi diretti ad evitare il rischio di fuga (ad es. obbligo di presentarsi alle autorità, costituzione di garanzia finanziaria adeguata, consegna di documenti o obbligo di dimorare in un determinato luogo), prima di procedere al rimpatrio con accompagnamento forzato.

L'accompagnamento forzato può essere disposto solo se sussista il rischio di fuga o se una domanda di soggiorno regolare è stata respinta in quanto manifestamente infondata o fraudolenta o se l'interessato costituisce un pericolo per l'ordine pubblico (in questi casi gli Stati membri possono astenersi dal concedere un periodo per la partenza volontaria o concedere un termine inferiore a sette giorni).

In caso di impossibilità di eseguire l'accompagnamento coattivo la legge italiana prevedeva che fosse disposto il trattenimento nei CIE mentre la direttiva europea impone che prima siano adottate misure coercitive meno lesive della libertà personale (si prevede il trattenimento come extrema ratio, nel caso in cui sussista il pericolo di fuga, o l'interessato eviti od ostacoli la preparazione del rimpatrio).

Nelle more dell'attuazione da parte del Governo dei principi della direttiva nell'ordinamento nazionale il Ministero dell'Interno, il 17 dicembre 2010, ha emanato un'apposita circolare, con lo scopo dichiarato di evitare lunghe fasi di contenzioso, volta a chiarire l'interpretazione che Prefetture e Questure dovevano adottare nei provvedimenti di rimpatrio di loro competenza.

La circolare riconosce l'immediata efficacia precettiva della direttiva e lo scarto venutosi a creare a causa dell'incompatibilità fra diritto comunitario e diritto interno; vi si avvisa che assumeranno rilevanza strategica le motivazioni su cui si fonderanno i

provvedimenti propedeutici al rimpatrio. Le motivazioni dovranno essere articolate in modo che emerga con chiarezza la conformità dell'azione di rimpatrio rispetto ai contenuti della normativa comunitaria. Viene esclusa ogni forma automatica di rimpatrio, dovendosi adottare un meccanismo espulsivo ad intensità graduale crescente, decidendo caso per caso secondo una considerazione analitica del singolo caso, sulla base di criteri obiettivi e senza limitarsi a considerare il semplice fatto del soggiorno irregolare (espressa valutazione della sussistenza delle condizioni per rilascio permesso di soggiorno per motivi umanitari).

Oltre al preventivo espletamento del tentativo di rimpatrio volontario (oltre all'insussistenza del pericolo di fuga, presumibilmente dedotta anche dal verificarsi di condizioni quali la disponibilità di adeguate risorse finanziarie provenienti da fonti lecite idonee allo scopo; il possesso di un documento utile all'espatrio in corso di validità; di un alloggio stabile; di una lineare condotta pregressa ecc.) s'impone anche una riconsiderazione della detenzione amministrativa nei CIE, che può essere disposta salvo che nel caso concreto non possano essere efficacemente applicate altre misure sufficienti, ma meno coercitive, per preparare il rimpatrio e/o effettuare l'allontanamento. Dalla lettura del provvedimento di trattenimento deve emergere che nel caso concreto non risulti possibile applicare altre misure meno coercitive. La durata del divieto di reingresso deve sempre essere motivata, tenuto conto di tutte le circostanze pertinenti.

Con il **Decreto-Legge 23 giugno 2011, n. 89**, convertito definitivamente dalla Legge 2 agosto 2011, n. 129, è intervenuta la modificazione ed integrazione del T.U. sull'immigrazione, recependo ed attuando la direttiva cd. rimpatri 2008/115/CE, anche prevedendo la possibilità di prorogare il trattenimento nei CIE sino a 18 mesi, triplicando il termine precedentemente previsto. A fronte della possibilità di un periodo di trattenimento così lungo, essendo le strutture non "attrezzate" per far fronte ad una permanenza così protratta nel tempo, è verosimile attendersi un acuirsi delle criticità. Nel solo mese di luglio agosto si sono avuti presso il CIE di Bologna, cui è riconosciuta correttezza di gestione, alcuni episodi anche violenti di esasperazione anche come reazione alle decisioni del Giudice di Pace di convalida della permanenza nel Centro. Non può infatti non creare un senso di disperata angoscia sapere di dovere rimanere per un tempo che si dilata e di cui di fatto non si sa la scadenza (se non quella ultima di un anno e mezzo) in spazi non tanto diversi dal carcere. Va inoltre aggiunta la difficoltà per molte delle persone trattenute di conoscere e comprendere le ragioni e le prospettive della loro condizione. Di rilevante aiuto in questo senso era il servizio di orientamento giuridico che il Comune ha garantito presso il centro fino a dicembre 2010.

Tabella su movimentazione ospiti per paesi di appartenenza

ENTRATI	GENNAIO DICEMBRE 2010	GENNAIO MAGGIO 2011	ESPULSI	GENNAIO DICEMBRE 2010	GENNAIO MAGGIO 2011
ALBANIA	29	13		24	12
ALGERIA	13	3		6	
CINA	51	15		21	3
JUGOSLAVIA	11	3		10	2
MAROCCO	116	40		78	33
MOLDAVIA	34	6		29	4
NIGERIA	99	46		6	4
ROMANIA	16	2		11	1
SENEGAL	11	3		12	1
TUNISIA	98	127		49	37
UCRAINA	33	9		23	2

Legenda: riportati solo i dati statistici delle etnie considerate più significative con una movimentazione pari o maggiore di 10

fonte CIE Bologna

L'attività

Fino al 31 dicembre 2010, presso il CIE hanno funzionato, sulla base di una convenzione con il Comune, ora scaduta e non rinnovata, il **Servizio di informazione legale** e lo **Sportello per i diritti umani delle donne vittime della tratta** a cura di SOS Donne, con i quali l'Ufficio del Garante ha collaborato quando emergevano criticità.

Il servizio di **informazione legale**, rivolto a tutti gli stranieri ospitati, forniva informazioni base circa la normativa sull'immigrazione, svolgendo un rilevante compito di contenimento del conflitto all'interno della struttura, tale servizio è sospeso dal 1.1.2011.

L'associazione SoS Donna ha continuato a garantire la sua presenza presso il CIE, tenendo aperto, su base volontaristica e circa una

volta alla settimana (fino al 2010 la presenza era plurisettimanale), lo “sportello per i diritti umani delle donne vittime della tratta”.

In alcuni casi, più complessi e delicati, dagli sportelli sono giunte segnalazioni all' Ufficio per un intervento del Garante.

Al 30 settembre i casi attenzionati sono stati **21**, di cui **16** donne e **5** uomini.

Sembra opportuno accogliere in questa sede, per una più dettagliata informazione, le relazioni svolte da Progetto sociale interno al CIE a cura dell'ente gestore La Misericordia e dall'associazione di volontariato SoS Donna.

Progetto Sociale interno al C.I.E.

relazione annuale sulle attività di Franco Pilati, responsabile

Il Progetto Sociale, è un gruppo di lavoro composto da mediatori interculturali, un'assistente sociale, psicologi-psicoterapeuti, avvocati, operatori sociali, volontari, tirocinanti e specializzandi, che da aprile 2005, promuove all'interno del Centro di Identificazione ed Espulsione di Bologna, azioni di sostegno nei confronti delle persone trattenute, in una prospettiva di riduzione del danno. Tale progetto ha visto dal 2005 ad oggi, il coinvolgimento dell'Ente gestore, dell'Ufficio del Garante, degli Enti locali (Comune, Provincia), dell'Università, e di alcune associazioni, cooperative sociali, sindacati e volontari, autorizzati dalla Prefettura di Bologna.

Dal 31 dicembre 2010, a causa della mancanza di risorse, sono state soppresse alcune attività che hanno rappresentato per tutti questi anni, da un lato, per quanto concerne quelle ricreative, un importante momento di svago per le donne e gli uomini trattenuti, vessati dall'opprimente sensazione di sospensione del tempo che avvertono costantemente all'interno della struttura, dall'altro, per quanto riguarda invece l'attività giuridico informativa, un indispensabile spazio informativo e di tutela, circa la vigente normativa sull'immigrazione, sul riconoscimento dello status di rifugiato, sul permesso di protezione sociale per le donne oggetto di sfruttamento sessuale, e sul recupero crediti da lavoro, per coloro che in qualunque forma abbiano lavorato presso un datore di lavoro che non ha corrisposto, anche parzialmente, quanto dovuto.

Lo Sportello di informazione legale infatti, attivato a partire da febbraio 2007, a seguito di un protocollo stipulato tra l'Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale, il Progetto Sociale ed alcune realtà associative, cooperative e sindacali del territorio, è stato componente fondamentale, insieme alle altre attività di sportello presenti (quali quello di ascolto psicologico e quello per le donne vittime di tratta), nonché alle indispensabili attività di mediazione interculturale e di assistenza sociale, di tutti

gli interventi di sostegno e di riduzione del danno, promossi a favore dei trattenuti, e risulterebbe, oggi ancora più necessario, per via dei recenti accadimenti internazionali e delle ultime riforme legislative che sono in via di approvazione. Da ultimo, ad esempio, l'emanazione del decreto legge 23 Giugno 2011 n. 89 che introducendo, tra le altre cose, la possibilità di prorogare il limite massimo del trattenimento nei C.I.E. dagli attuali 180 giorni fino ai 18 mesi, avrà senz'altro l'effetto di acuire le criticità già presenti nei centri, non "attrezzati", anche in termini di servizi alla persona, a gestire periodi di permanenza così lunghi. Peraltro il medesimo intervento legislativo sopra evidenziato contiene anche una "stretta" sulla espulsione dei cittadini comunitari, ampliando, attraverso la modifica del Dlgs 30/2007 (T. U. in materia di circolazione e soggiorno dei cittadini comunitari), le possibilità di allontanamento coattivo di questi ultimi, e rendendo così facilmente pronosticabile anche un incremento di questo tipo di presenza all'interno dei centri. E' opportuno evidenziare che il prevedibile incremento della presenza di comunitari nei C.I.E., finirà anche per accentuare quella poco felice "commistione" tra i trattenuti, di cui spesso si è parlato, ossia quella contaminazione tra gli "ospiti" che hanno un percorso di vita esente da censure giudiziarie (provenendo magari dall'ampissima area del lavoro nero e dello sfruttamento), e quelli che provengono invece dal carcere, e hanno evidentemente un diverso vissuto alle spalle, atteso che, come noto, i cittadini comunitari che transitano nella struttura sono solo quelli destinatari di provvedimenti di allontanamento per motivi di pubblica sicurezza. Nelle ultime relazioni dell'attività dello sportello informativo, si è sottolineato inoltre, come l'aggravarsi della crisi economica abbia prodotto anche una modificazione nella composizione della popolazione trattenuta, con un aumento della incidenza della presenza di cittadini stranieri che hanno alle spalle un percorso di regolarità. La recessione sui mercati occidentali ha determinato infatti l'espulsione dal ciclo produttivo di un numero consistente di lavoratori, sia italiani che stranieri, con l'aggravante, per questi ultimi, che la perdita del lavoro ha significato molto spesso la perdita del titolo di soggiorno e quindi, l'ingresso in una spirale di irregolarità e sfruttamento che ha finito per trovare il suo triste epilogo nel C.I.E. È noto infatti, che l'attuale legislazione in materia di immigrazione, si caratterizza per un legame molto stretto tra contratto di lavoro e titolo di soggiorno (il c.d contratto di soggiorno, art. 5 bis T.U.), con la conseguenza che i lavoratori stranieri finiscono per vivere una "doppia precarietà", lavorativa e legale, atteso che la perdita del lavoro può, come si diceva sopra, determinare la perdita del titolo di soggiorno e dunque l'ingresso nella condizione di irregolarità, vanificando spesso anni e anni di sacrifici e di conquiste. Lo sportello di informazione legale, agendo in maniera sinergica con gli altri operatori del Progetto Sociale (in primis con i mediatori interculturali) e nel rispetto delle regole fissate dalla Convenzione istitutiva, è riuscito sovente, in passato, a intercettare quelle singole situazioni di disagio che apparivano maggiormente degne di considerazione e di recupero, ciò in un'ottica di trattazione individuale e "caso per caso" delle posizioni degli stranieri irregolari, come auspicato anche dalle direttive comunitarie in materia (cfr., Direttiva 2008/115/CE, c.d direttiva rimpatri). In questo quadro hanno fatto poi prepotentemente

irruzione le vicende politiche del Maghreb (la c.d Primavera Araba) che hanno portato, dapprima sulle nostre coste, e, successivamente, nelle nostre città, numerosi uomini e donne arabe, in fuga dalle dittature, dalla guerra o dalla miseria. L'onda lunga del cambiamento democratico in Egitto e in Tunisia ha finito per investire notoriamente anche le nostre città e, inevitabilmente, tutti i C.I.E. presenti sul territorio; tale situazione avrebbe reso necessario l'approntamento di una adeguata e corretta informazione legale per gli stranieri trattenuti, molto spesso richiedenti asilo e/o bisognosi di una qualche forma di protezione umanitaria (si veda in proposito l'articolo di [Giada Oliva](#) apparso il 14 aprile 2011 sul sito web <http://domani.arcoiris.tv/>, Tolleranza zero con gli immigrati, non importa se profughi o clandestini). Di fondamentale importanza, vista l'alta percentuale di donne trattenute, provenienti dal mondo della prostituzione e vittime di violenza, è stato anche quest'anno, lo Sportello per i diritti umani delle donne vittime di tratta, presente una volta alla settimana all'interno della struttura. Tale attività, si prefigge infatti lo scopo di informare e aiutare psicologicamente tutte le donne trattenute, che hanno spesso alle spalle percorsi segnati da lunghi viaggi punteggiati di esperienze violente, dolorose, luttuose, dalla rinuncia a diventare madri o dall'abbandono dei propri figli nel paese d'origine, e di collaborare all'identificazione delle donne vittime di tratta e di sfruttamento sessuale, nell'intento di assicurare loro i diritti e la protezione di cui, secondo la legge italiana e gli orientamenti europei ed internazionali, possono godere nel nostro paese. Da giugno 2010 a giugno 2011, 8 donne delle 32 che hanno beneficiato dei colloqui con le operatrici dello sportello, hanno avuto accesso ai programmi di protezione sociale. Va inoltre ricordato, come, per diversi casi, le buone relazioni esistenti tra Progetto Sociale e gli operatori dello sportello protezioni internazionali dell'ASP Poveri Vergognosi, hanno consentito la presa in carico di persone appartenenti a categorie vulnerabili, provenienti dal C.I.E., ed il conseguente inserimento di alcune di loro, nel progetto SPRAR della città di Bologna. E' opportuno evidenziare infine che, anche quest'anno, nell'intento di dare una continuità tra gli interventi di sostegno, messi in atto all'interno della Casa Circondariale "Dozza" e quelli promossi all'interno del Centro di Identificazione ed Espulsione, è stata di fondamentale importanza la collaborazione tra operatori sociali, mediatori interculturali e volontari, di queste due istituzioni totali, che ha permesso, visti anche gli aspetti di contingenza che caratterizzano in particolare, il trattenimento all'interno del C.I.E., di accorciare i tempi, di alcune procedure, quali il recupero della mercede, delle cartelle cliniche, degli oggetti personali, lo scambio di informazioni sui casi, nonché per coloro che fossero in possesso dei requisiti richiesti, l'ottenimento dell'indennità di disoccupazione da parte dell'Istituto Nazionale di Previdenza (INPS).

SOS Donna - “Sportello per i diritti umani delle donne trattenute nel CIE di Bologna vittime della tratta”
Resoconto dell’attività svolta dall’Associazione di volontariato presso il CIE di Bologna

Nel periodo maggio 2010 – maggio 2011 nell’ambito del nostro “Sportello per i diritti umani delle donne trattenute nel CIE di Bologna vittime della tratta” abbiamo incontrato 32 donne “nuovi casi”, oltre ai casi ancora aperti che rientrano nell’anno di attività relazionata precedentemente. Il totale dei colloqui svolti in questo ultimo anno è di 93, comprendenti sia i nuovi casi che gli incontri con le donne già in carico al 1 maggio 2010.

Rimangono irrisolti gli elementi problematici inerenti la fase della ricezione della denuncia, già segnalati precedentemente; sono emersi inoltre problemi anche riguardanti l’iter successivo, inerente l’inoltro delle denunce ai territori di competenza.

Non abbiamo conteggiato nei casi art.18 la situazione di una donna che, pure vittima della tratta, ha fatto la scelta di richiedere l’asilo umanitario in quanto riteneva troppo pericolosa la strada della denuncia per la tipologia dell’organizzazione che la sfrutta, molto ramificata e potente e dedita anche al traffico di stupefacenti. Pur non rientrando formalmente nell’ambito dell’art.18 (non essendoci stata una denuncia della donna), ci stiamo pienamente facendo carico di seguire, per quanto di nostra competenza, questa situazione, ancora in corso, in quanto la donna è stata sottoposta a un protratto e pesante sfruttamento, iniziato quando era minore, che ricomincerebbe immediatamente se non venisse posta sotto protezione.

*Per quanto riguarda i dati inerenti le donne da noi prese in carico: **32 sono state le donne ascoltate**, di cui: 18 provenienti dalla Nigeria; 1 da altri paesi africani (Costa D’Avorio); 4 dai paesi dell’ ex Jugoslavia (Kosovo, Bosnia e Serbia); 6 dall’America Latina (Uruguay, Cuba e Brasile); 1 dalla Moldavia; 1 dalla Cina; 1 dall’Ucraina.*

*Le **donne nigeriane** continuano ad essere il gruppo più numeroso. Sul totale di 32 donne, 8 hanno deciso di sporgere denuncia. Come in passato, molte altre donne, pur provenendo da situazioni di sfruttamento della prostituzione, nel corso dei nostri colloqui hanno mostrato più o meno chiaramente la paura di ritorsioni su loro stesse o sulle loro famiglie, e hanno di conseguenza deciso di non fare denuncia. Altre donne non rientravano invece nell’ambito di applicabilità dell’art. 18.*

età delle donne prese in carico

Fino a 20 anni	1
Da 21 a 30 anni	23
Da 31 a 40 anni	7
Oltre i 40 anni	1

fonte SoS Donna